Chi?

I PERSONAGGI DELLA FAVOLA E LE LORO CARATTERISTICHE

Come è già stato detto, i personaggi della favola sono perlopiù **animali parlanti** che **si comportano come esseri umani**: per questo si dice che sono **umanizzati**. A volte, tuttavia, in questi testi possono comparire anche uomini in carne e ossa.
I personaggi della favola **rispecchiano i vizi e le virtù degli uomini**: il loro comportamento rappresenta qualità positive o negative tipiche degli esseri umani. Per il lettore è facile riconoscere chi agisce correttamente e chi no, anche perché gli animali tendono a mantenere le stesse caratteristiche all'interno di favole diverse.
Ecco qualche esempio per comprendere meglio.

La volpe	Il lupo
✓ Di solito, nelle favole, la volpe è descritta come un animale furbo e astuto: nella favola *Il corvo e la volpe* a pagina 62, ad esempio, sfrutta la sua astuzia per riuscire a rubare la carne al corvo. ✓ Proprio a causa del fatto che nelle favole la volpe ricopre sempre questo ruolo, è nato il modo di dire «Furbo come una volpe!».	✓ Il lupo, di solito, nelle favole è descritto come un personaggio forte e arrogante. ✓ Rappresenta un bullo, un individuo che cerca di sopraffare altri personaggi più deboli usando la forza bruta, come nella favola *Il lupo e l'agnello* a pagina 69.

A PROPOSITO DI TIPOLOGIE TESTUALI

LA FAVOLA È UN GENERE LETTERARIO

La favola, come la fiaba e l'avventura, è un genere letterario che appartiene alla tipologia testuale del testo narrativo.
Nella favola l'autore racconta una storia scritta per divertire ed educare i lettori.

© Istituto Italiano Edizioni Atlas

Dalle caratteristiche che gli autori hanno attribuito agli animali protagonisti delle favole, sono nati molti modi di dire.
La volpe, il corvo, l'asino e altri animali sono diventati **simboli delle caratteristiche che impersonano**, infatti si usa dire: «Sei proprio una volpe!» per indicare una persona molto astuta; oppure: «Non fare l'asino!» per invitare qualcuno a comportarsi in modo più ragionevole. Di seguito è riportato un elenco di alcuni animali, accompagnato dalle loro caratteristiche tipiche.

Animali e caratteristiche tipiche		
Volpe: astuta.	**Cicogna**: scaltra.	**Cicala**: fannullona.
Corvo: vanitoso.	**Scimmia**: bugiarda.	**Formica**: laboriosa.
Asino: sciocco.	**Lepre**: veloce e sciocca.	**Agnello**: debole e indifeso.
Lupo: arrogante.	**Tartaruga**: lenta e saggia.	**Mulo**: cocciuto.
Toro: osservatore.	**Gambero**: coraggioso.	**Topo**: affamato.

Dove e quando?

TEMPO E LUOGO NELLA FAVOLA

Le favole sono sempre ambientate in **luoghi** geografici **non definiti** e non descritti. Ugualmente, anche il **periodo storico non** è **specificato**.
Lo **spazio** e il **tempo**, infatti, non sono elementi importanti nella favola, perché l'autore non vuole fornire un **insegnamento di vita** solo a persone che abitano in un determinato continente o in una specifica epoca storica, ma a **chiunque** e **dovunque**.
Spazio e tempo nella favola sono quindi **indefiniti**: i personaggi si muovono e agiscono in luoghi di solito naturali (vicino a un albero, a un fiume, in un bosco...), che non vengono descritti per lasciare i lettori liberi di immaginare la vicenda in un luogo a loro familiare.

Perché?

SCOPI ANTICHI E ATTUALI DELLA FAVOLA

Le favole sono scritte con lo scopo di divertire i lettori e di insegnare loro a riconoscere e apprezzare i comportamenti corretti. Insegnano, cioè, a **distinguere tra vizi e virtù**.
Ecco perché anche oggi le favole sono attuali: esse **forniscono insegnamenti di vita fondamentali**, ammoniscono contro la vanità o l'arroganza e invitano a preferire la sincerità, l'altruismo e l'intelligenza.
Gli insegnamenti delle favole a volte sono dichiarati: al termine del testo, infatti, compare la **morale**, una breve frase in cui l'autore spiega quali esempi sono da seguire e quali invece da evitare.
Altre volte, invece, la morale non è **esplicita** (cioè scritta) ma **implicita** (cioè sottintesa): in questi casi è compito del lettore comprendere quale insegnamento specifico l'autore desidera trasmettere.

© Istituto Italiano Edizioni Atlas